



brindate a una
RIVOLUZIONE

winefit

La Prima di WineNews.it

vinality
L'ambasciatore del vino in Italia

Verona
25 - 28 marzo 2012

The World
with Love

n. 642 - ore 17:00 - Lunedì 4 Luglio 2011 - Tiratura: 28392 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Hamburger e vino rosso

Potrebbe sembrare una notizia come un'altra, ma potrebbe avere effetti enormi (e positivi) sul mercato degli alcolici: sapete quanti sono i ristoranti Burger King nel mondo? 11.500, in 72 Paesi. Ovvio che con dei numeri così, il fatto che negli Stati Uniti il colosso del fast food stia aprendo punti vendita in cui serve, assieme ad hamburger e King nuggets, birra e vino, è un'incredibile opportunità per tutto il settore. Ma non è l'unica, anche Starbucks (16.706 punti vendita in tutto il mondo) da tempo si è convertita al nuovo business e, coerentemente con i principi della catena del caffè, ha iniziato a servire vini del territorio, a partire dal punto vendita di Seattle.



Chi mangia carne ...

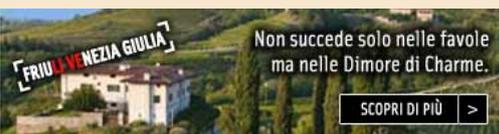
"Chi mangia carne deve essere consapevole, deve sapere in quali terribili condizioni sono allevati, trasportati e uccisi gli animali di cui si nutre". Terrorismo psicologico? No, parola di Ministro, la vegetariana Michela Vittoria Brambilla, il cui amore per gli animali è arcinoto, ma a volte travalica i confini dell'umana comprensione. È sacrosanto tutelare e difendere a spada tratta le minoranze, di ogni genere, anche quindi quella dei vegetariani, ma da qui a voler convertire l'intero mondo degli onnivori convinti ce ne passa: essere maggioranza non può essere una colpa, il rispetto, quello vero, deve essere reciproco. E poi, diciamocelo, se fossimo tutti vegetariani, le mucche cosa mangerebbero?

P. s. - E poi, Ministro, se tutti bevessero Coca-Cola, il vino ...

Cronaca

Se gli Usa surclassano l'Europa

L'Europa restituirà all'Italia 572 milioni di euro di somme non utilizzate nel 2010. Cosa farne? La Cia ha le idee ben chiare, e chiede che questi fondi vengano utilizzati per fronteggiare alcune gravi emergenze che hanno colpito l'agricoltura, come il "batterio killer" e l'aumento del prezzo dei carburanti. Anche perché, in Europa il sostegno al settore stenta a crescere, tanto che gli Stati Uniti ci hanno letteralmente surclassato con una crescita degli aiuti del 65% tra il 2006 ed il 2009, contro il 21% del Vecchio Continente.



Non succede solo nelle favole
ma nelle Dimore di Charme.

SCOPRI DI PIÙ >

Primo Piano

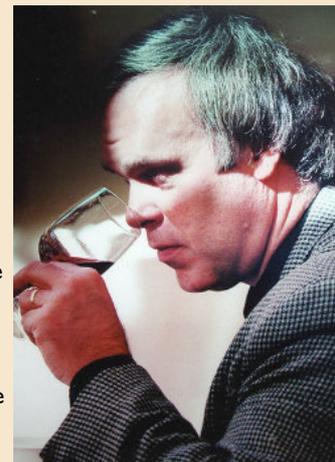
"Scende il gelo" per i vini italiani in Russia

Si apre una stagione durissima per il vino italiano in Russia, per non dire drammatica. Pensavamo di avere un rapporto privilegiato con Mosca e, invece, ci ritroviamo ad essere un interlocutore meno importante di Spagna e Francia, tanto che la nuova imposizione fiscale fissata dalla Russia sul vino italiano, prodotto simbolo e ambasciatore del made in Italy nel mondo, è addirittura doppia rispetto a quella applicata ai nostri due principali concorrenti. In sostanza, la dogana russa ha introdotto il valore minimo ("customs profile") per i vini importati: un importo minimo che in passato non era previsto, e che rappresenta una sorta di valore imponibile su cui calcolare poi dazi, accise e diritti doganali. Quindi, se finora le imprese dichiaravano semplicemente i costi di produzione sostenuti, su cui applicare una tassazione alla dogana del 40%, da oggi il valore minimo per le etichette italiane sarà 2,12 euro al litro (1,60 nel caso della bottiglia da 0,75 litri), mentre per francesi e spagnoli il "customs profile" sarà di 1,22 euro al litro. Una decisione discriminatoria, difficile da digerire, che comporterà un aumento del prezzo finale pari al 30%, contro un massimo del 12% per i vini francesi e spagnoli: si rischia così di vanificare tutte le attenzioni che i nostri operatori hanno dedicato a quel mercato, che nel primo trimestre del 2011 ha importato vino per 26,4 milioni di euro, diventando il quinto mercato per il nostro export, un mercato a 3 ore di aereo e con una grande conoscenza culturale del prodotto vino. La preoccupazione del settore (come anticipato il 2 luglio da www.winenews.it) è stata affidata alle parole del presidente di Federvini, Lamberto Vallarino Gancia: "in queste ore il vino italiano si trova ad affrontare le conseguenze di una decisione fortemente discriminatoria assunta da Mosca con preavviso minimo, che potrebbe vanificare tutte le attenzioni che gli operatori nazionali hanno dedicato a quel mercato". Ma proprio in virtù della vicinanza geografica e culturale che lega Italia e Russia, "ci siamo già attivati con l'ambasciatore italiano a Mosca e con il Ministro per le Politiche Agricole perché si intervenga rapidamente per porre rimedio a questa situazione", conclude Gancia.

Focus

Il Centro-Sud conquista Parker

Qualche mese fa Robert Parker, il capofila dei critici enologici americani, si era lanciato in una serie di previsioni sul futuro del vino, più o meno condivisibili. Tra le altre, la capacità dei vini del Centro-Sud Italia di aumentare il proprio prestigio sui mercati di tutto il mondo. Una previsione che lo stesso Parker avvalorava con la propria personale classifica dei migliori vini della zona, in cui spiccavano proprio le regioni da lui indicate: Basilicata, Sardegna, Sicilia ed Umbria. Impossibile riportare tutti i vini cui il critico ha assegnato punteggi superiori ai 90/100 (sono ben 220), un voto-spartiacque, che divide i buoni dagli eccellenti. Il migliore, con 97 punti, è l'Etna Rosso Doc Prephilloxera La Vigna di Don Peppino 2008 della Tenuta delle Terre Nere, seguito, con 96 punti, da un altro siciliano, il Franchetti 2009 di Passopisciaro. Quindi, con 95 punti, 4 vini, tra cui il Taurasi Radici 2006 di Mastroberardino e l'Aglianico del Vulture Il Sigillo delle Cantine del Notaio. 94 punti per altri 13 vini, tra cui il Montefalco Sagrantino Collepiano 2007 ed il Montefalco Rosso Riserva 2007 di Caprai ed il Turriga 2006 di Argiolas, per un Sud Italia pronto al grande salto e alla conquista dei mercati mondiali.



Wine & Food

La birra italiana vola nei pub inglesi (+37%)

È un po' come vincere la Palma d'Oro a Cannes, una soddisfazione enorme, specie perché ottenuta in casa di chi la birra l'ha elevata a simbolo di un "way of life" secolare: la birra italiana conquista i pub inglesi, con un aumento impressionante delle quantità esportate alla corte di Sua Maestà, pari al 37%, in un Paese che, in tema di birra, si scopre fortemente nazionalista nei consumi e tradizionalmente attento alla qualità. Il dato, che riguarda il primo trimestre 2011, conferma la Gran Bretagna e gli Usa come i primi mercati per l'export di birra italiana che, invece, non sfonda in Germania.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Per avvicinare al mondo del vino il giovane e l'anziano, arriva "Uva nel bicchiere", guida gaia ai segreti del vino. Un racconto "che faccia scoprire in modo piacevole e

semplice come il vino abbia accompagnato per millenni la vita dell'uomo", come spiega a WineNews Teresa Severini Zaganelli, autrice del libro.

